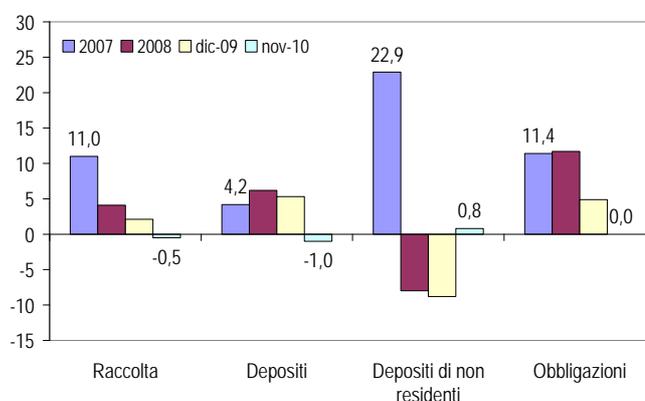


Italia: raccolta e sue componenti (var. % a/a; fine periodo)



Fonte: Banca d'Italia

Da alcuni mesi l'andamento dei **depositi** mostra evidenti segni di rallentamento sia in Italia sia nell'area euro. Tutte le tipologie di deposito, a vista e a scadenza più protratta hanno registrato un severo ridimensionamento della crescita e per gli aggregati italiani la variazione annua di novembre è stata addirittura negativa. Nel nostro paese il rallentamento della dinamica dei depositi delle famiglie e la contrazione dei depositi delle imprese risultano coerenti con la flessione dei redditi e la perdurante debolezza del contesto macroeconomico.

In Italia, la ripresa economica non ha fino ad ora favorito un miglioramento delle condizioni dei **giovani nel mercato del lavoro**. Quasi quattro giovani su cinque, con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni, non lavorano né cercano un impiego; il tasso di inattività ha raggiunto il 72,8%, 24,9 punti percentuali più di quello tedesco. Permane una profonda disparità intergenerazionale. Il tasso di disoccupazione 15-24 è pari a 3,6 volte quello 25-54.

5

4 febbraio

2011

Direttore responsabile:
Giovanni Ajassa
tel. 0647028414
giovanni.ajassa@bnlmail.com

Banca Nazionale del Lavoro – Gruppo BNP Paribas
Via Vittorio Veneto 119 - 00187 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002 del 9/4/2002

Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

Depositi in affanno in Italia e nell'area euro

C. Russo ☎ 06-47028418 – carla.russo@bnlmail.com

L'attività di raccolta del sistema bancario italiano ha registrato per la prima volta dal 2007 una contrazione (-0,5% a/a a novembre 2010), dopo tre anni di crescita in progressivo rallentamento. Il calo ha riflesso soprattutto l'andamento dei depositi (-1% a/a a novembre) trainati verso il basso dalla variazione negativa dei conti correnti passati da un tasso di crescita annuo dell'11% nel 2009 al -1% a/a dello scorso mese di novembre. Nel corso del 2010 anche il contributo della raccolta obbligazionaria si è progressivamente ridotto fino ad annullarsi.

La flessione delle principali voci di *funding* è condivisa dall'insieme dei paesi dell'area dell'euro. L'andamento decrescente non ha colpito solo i conti correnti, che risentono di rendimenti pressoché nulli, ma anche le tipologie di deposito a scadenza più protratta.

L'aggiornamento al III trimestre 2010 dei conti finanziari evidenzia un deflusso consistente dei depositi dalle attività di famiglie e imprese, indicazione coerente con la perdurante debolezza del contesto macroeconomico italiano.

Rallenta l'attività di raccolta ma non solo in Italia

Attraverso la lettura dei numeri del Bollettino Economico pubblicati negli ultimi dodici mesi dalla Banca d'Italia emerge come il dispiegarsi degli effetti della crisi economica stia mutando significativamente anche la dinamica del passivo del sistema creditizio. L'attività di raccolta, che fino a tre anni fa registrava una crescita a due cifre (+11% a/a nel 2007), si è gradualmente indebolita fino a registrare per la prima volta una variazione negativa, seppure marginale, a novembre dello scorso anno (-0,5% a/a). Il trend decrescente ha interessato tutte le principali voci dell'aggregato: a novembre 2010 la variazione annua dei depositi è stata negativa (-1%, +5,3% a/a a dicembre 2009), mentre quella delle obbligazioni è risultata nulla (era al 4,9% a dicembre 2009); la dinamica dei depositi da non residenti è risultata in marginale recupero (+0,8%) dopo le forti contrazioni degli anni precedenti (-8,8% nel 2009, -8% nel 2008). Alla flessione dei depositi ha contribuito in misura significativa la discesa dei conti correnti (57% dell'aggregato complessivo) passati dal +11% a/a del 2009 al -1% a/a dello scorso novembre. I depositi con durata prestabilita, che rappresentano poco meno del 20% del totale, hanno registrato una contrazione anche maggiore (-10,6% a/a a novembre, +8,3% a/a nel 2009). Solo i depositi rimborsabili con preavviso (pari a circa 1/5 dell'aggregato) hanno registrato una variazione positiva (+5,1% a/a), anche se minore rispetto al passato (+8,2% nel 2009). Secondo prime indicazioni relative all'andamento dei principali aggregati monetari italiani¹ nel mese di dicembre 2010 si sarebbe inasprita la variazione negativa delle attività più liquide: -2,1% a/a per M1 e -1,2% a/a per M2; per M3 la crescita è positiva ma su livelli molto contenuti (+1,4% a/a).

Per gli analoghi aggregati dell'area euro si rilevano trend ugualmente discendenti, non solo per i depositi a vista, che risentono di rendimenti pressoché nulli, ma anche per le tipologie di deposito a scadenza più protratta. Lo scorso mese di novembre il tasso di

¹ Gli aggregati monetari comprendono:

M1: depositi in conto corrente;

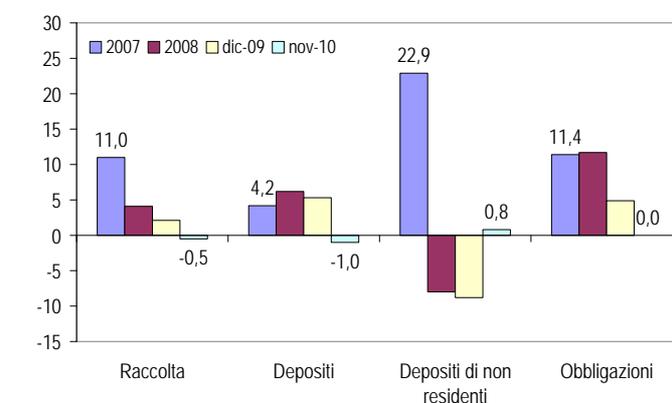
M2: M1, depositi con durata prestabilita fino a 2 anni, depositi rimborsabili con preavviso fino a 3 mesi;

M3: M2, pronti contro termine, quote di fondi comuni monetari e obbligazioni con scadenza originaria fino a 2 anni.

crescita annuo dei depositi a vista è sceso al +4,6% (+14% nel 2009), mentre è proseguito l'andamento negativo dei depositi con durata prestabilita (-1%), seppure in misura attenuata (-9,2% nel 2009). Come in Italia, anche nell'area euro i depositi rimborsabili con preavviso sono risultati in crescita (+6,6%) ma a un tasso più che dimezzato rispetto a un anno prima (+16,2%). Per il settimo mese consecutivo le obbligazioni bancarie hanno registrato una diminuzione: -1,9% a/a, (+2,3% nel 2009). L'incremento rilevato per M3 nel complesso dei paesi dell'area dell'euro (+1,7% a/a a dicembre) sarebbe dovuto, secondo la Bce, soprattutto ad attività di negoziazione interbancaria.

Italia: raccolta e sue componenti

(var. % a/a; fine periodo)



Fonte: Banca d'Italia

Nelle principali economie dell'area euro la flessione rilevata nel corso del 2010 ha interessato le tipologie di deposito più diffuse in ciascun paese: in Germania, dove conti correnti e depositi a durata prestabilita rappresentano ciascuno poco meno del 40% del totale dei depositi, a novembre si è registrato un calo della crescita dei primi all'8,3% (era al +24% nel 2009), mentre la contrazione dei depositi con durata prestabilita è proseguita seppure in misura più contenuta (-5,6% a/a a novembre, -16,1% nel 2009). In Spagna l'andamento dei depositi con durata prestabilita, che costituiscono i 2/3 dell'aggregato complessivo, è tornato positivo solo negli ultimi mesi dell'anno passato (+2,9% a/a a novembre), dopo che l'incremento medio annuo era passato dal +30% del periodo 2005-2008 al -0,2% di fine 2009. Anche l'andamento dei conti correnti iberici ha mostrato un sensibile rallentamento: a novembre la crescita è stata nulla, mentre a fine 2009 era pari al 9,3%. In questo quadro la Francia rappresenta un'eccezione, con un'evoluzione delle diverse forme di deposito con variazioni analoghe a quelle sperimentate nel 2009.

Andamento delle principali voci di deposito

(var. % a/a - fine periodo)

	Germania		Francia		Spagna		Italia		Area euro	
	2009	nov-10	2009	nov-10	2009	nov-10	2009	nov-10	2009	nov-10
Conto corrente	24,4	8,3	7,2	8,3	9,3	0,0	11,7	-1,0	14,0	4,6
Durata prestabilita	-16,1	-5,6	8,5	8,2	-0,2	2,9	8,3	-10,6	-9,2	-1,0
Rimborsabili con preavviso	11,0	4,2	3,2	3,3	-32,2	-11,3	8,2	5,1	14,9	6,6

Fonte: Banca d'Italia, Bce.

La dinamica dei depositi riflette l'andamento della congiuntura

L'importanza dell'attività di raccolta nei bilanci delle banche e le indicazioni che si possono trarre dall'andamento degli aggregati monetari rendono interessante l'osservazione della dinamica settoriale della domanda di moneta. Sulla base della letteratura economica che individua nelle finalità transattiva, precauzionale e speculativa le motivazioni che spingono a detenere disponibilità liquide o facilmente liquidabili la Bce² ha svolto alcuni anni fa un'analisi empirica al fine di indagare il legame tra l'evoluzione di M3 detenuta da famiglie e imprese, l'andamento dei mercati finanziari e la domanda aggregata. Relativamente alle famiglie, dallo studio è emersa, una correlazione (pur non sempre stabile) tra disponibilità monetarie, consumi/redditi, clima di fiducia, ricchezza e rendimenti di attività finanziarie o non. Per le imprese viene sottolineato come il possesso di attività monetarie sia giustificato soprattutto da esigenze transattive quali il pagamento dei salari e l'acquisto di fattori produttivi. L'andamento dei depositi delle imprese, in particolare, assume rilevanza per le indicazioni che riesce a fornire sullo stato dell'attività economica, poiché si è rilevato un forte legame tra saldi monetari delle società non finanziarie e valore aggiunto prodotto.

L'osservazione dell'andamento dei depositi di famiglie e imprese in Italia, alla luce delle evidenze dello studio della Bce, sembra confermare la persistente debolezza dell'attuale congiuntura economica. Gli ultimi dati disponibili a livello settoriale (settembre 2010) mostrano l'accentuarsi del rallentamento dei depositi dei principali settori: per le famiglie la crescita è scesa al 4% a/a (era al +13,3% a dicembre 2009), mentre per le imprese la variazione è stata negativa (-2,5% a/a, +6,3% a/a nel 2009). In effetti secondo le recenti indicazioni della Banca d'Italia³ il reddito reale delle famiglie si è contratto per il terzo anno consecutivo e l'occupazione è scesa ulteriormente, fattori questi che potrebbero giustificare il rallentamento dei depositi dei nuclei familiari. Anche l'esame dei flussi di ricchezza finanziaria evidenzia valori particolarmente critici: nel III trimestre 2010 i flussi delle attività finanziarie delle famiglie hanno registrato un saldo negativo di 1,5 mld. di euro, nell'ambito di un processo di disinvestimento che ha interessato i titoli a medio e lungo termine (-15 mld. di euro) e i depositi (-2 mld. di euro). È possibile che un'indicazione non favorevole di questo tipo possa essere a breve rovesciata, tuttavia, rimane la constatazione che le famiglie italiane per mantenere il loro benessere hanno iniziato a consumare la ricchezza accumulata⁴.

Anche le indicazioni provenienti dal comparto produttivo contribuiscono a spiegare la flessione dei depositi delle imprese: l'attività produttiva si è confermata debole e le aspettative di crescita non registrano segnali decisi di miglioramento⁵. Nei conti finanziari delle imprese i deflussi dei depositi (-11 mld. di euro) risultano essere l'aggregato che maggiormente ha determinato il negativo saldo finanziario del settore (-9 mld. di euro).

² Bce, "La domanda settoriale di moneta: determinanti e andamenti recenti", *Bollettino mensile*, agosto 2006.

³ Banca d'Italia, *Bollettino Economico*, gennaio 2010.

⁴ R. De Bonis, "La ricchezza delle famiglie italiane nel confronto internazionale", *www.nelmerito.com*, 21 gennaio 2011.

⁵ Banca d'Italia, "Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita", *Supplementi al Bollettino Statistico – Indagini campionarie*, dicembre 2010.

Ancora pochi i giovani nel mercato del lavoro in Italia

P. Ciocca ☎ 06-47028431 – paolo.ciocca@bnlmail.com

La ripresa economica non ha fino ad ora favorito un miglioramento delle condizioni dei giovani italiani nel mercato del lavoro. Permane una profonda disparità intergenerazionale, con alcune criticità acuitesi nel corso degli ultimi mesi.

In Italia il tasso di disoccupazione nella fascia di età 15-24 è pari a 3,6 volte quello nel raggruppamento 25-54, mentre il tasso di occupazione 15-24 è pari a 0,3 volte quello 25-54. Gli stessi rapporti calcolati per la Germania sono pari rispettivamente a 1,5 e 0,6.

In Italia quasi quattro giovani su cinque con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni non lavorano, né cercano un impiego rimanendo fuori dal mercato del lavoro. Gli inattivi sono oltre 4,4 milioni, pari al 22% del totale dell'area dell'euro. In Italia il tasso di inattività 15-24 ha raggiunto il 72,8%, 24,9 punti percentuali più di quello tedesco.

In Italia la situazione dei giovani nel mercato del lavoro presenta profonde differenze a livello territoriale. La disparità intergenerazionale, intesa come maggiore difficoltà dei giovani nel trovare un'occupazione rispetto alla popolazione nell'età centrale, appare meno forte nel Mezzogiorno, sebbene in quest'area il mercato del lavoro presenti le maggiori criticità.

In Italia la disparità intergenerazionale rimane elevata nel confronto europeo

In Italia la ripresa economica, in corso dalla seconda metà del 2009, non ha fino ad ora favorito un miglioramento delle condizioni dei giovani nel mercato del lavoro. Permane una profonda disparità intergenerazionale, con alcune criticità acuitesi nel corso degli ultimi mesi.

Durante la recessione, nel confronto tra il III trimestre 2009 e il III trimestre 2008, nella fascia di età 15-24 anni gli occupati si erano ridotti di 173 mila unità. Nello stesso periodo la popolazione era aumentata di 7 mila unità. Di questi 180 mila giovani potenzialmente interessati ad un lavoro, solo 47 mila avevano iniziato a cercare un'occupazione, mentre oltre 130 mila erano usciti dal mercato del lavoro.

Questa tendenza all'aumento dell'inattività si è accentuata nei dodici mesi successivi, nonostante l'economia sia tornata a crescere. Tra il III trimestre 2010 e il III trimestre 2009, il numero degli occupati con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni si è ridotto di 112 mila unità. Nello stesso periodo è proseguito il graduale invecchiamento della popolazione italiana con un calo di 15 mila unità nella fascia 15-24¹. Di questi 97 mila giovani nessuno ha iniziato attivamente a cercare un lavoro. Si è assistito, invece, ad una riduzione del numero di giovani in cerca di un'occupazione (-10 mila), con un conseguente ancora più ampio aumento degli inattivi (+107 mila).

Il ritorno dell'economia su un sentiero di crescita non si è, dunque, affiancato ad una maggiore fiducia dei giovani nel futuro. Acquisita la consapevolezza della difficoltà nel recuperare il terreno perso in termini di produzione, i giovani entrano nell'inattività piuttosto che dedicarsi ad una complessa ricerca di un'occupazione.

Per valutare correttamente la posizione dei più giovani (15-24) nel mercato del lavoro è opportuno effettuare un confronto non con il dato relativo al totale della popolazione in

¹ Tra il III trimestre del 2004 e il III trimestre del 2010 il peso dei giovani sul totale della popolazione italiana è passato dal 12,4% all'11,7%.

età lavorativa (15-64) quanto con quello riferito alla fascia di età compresa tra i 25 e i 54 anni (*prime age workers*).

In Italia nel III trimestre del 2010² il tasso di disoccupazione tra i giovani era pari al 27,3%, a fronte del 7,6% rilevato nella fascia 25-54³. Analoghe indicazioni si traggono dal tasso di occupazione, pari al 20,7% tra i più giovani, a fronte del 71,1% dei *prime age workers*.

Il tasso di disoccupazione per fasce di età nei paesi dell'area dell'euro

(III trimestre 2010; media ultimi quattro trimestri)

	15-24 anni	25-54 anni
Austria	9,3	4,1
Belgio	22,9	7,3
Cipro	17,1	5,5
Finlandia	21,7	7,0
Francia	22,8	8,0
Germania	10,3	6,8
Grecia	30,8	11,0
Irlanda	26,9	12,2
Italia	27,3	7,6
Lussemburgo	15,7	4,0
Malta	13,6	5,9
Paesi Bassi	7,9	3,4
Portogallo	22,2	10,4
Slovacchia	32,9	12,9
Slovenia	14,7	6,6
Spagna	40,7	18,3
Area euro	20,4	9,1

Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat.

Il tasso di occupazione per fasce di età nei paesi dell'area dell'euro

(III trimestre 2010; media ultimi quattro trimestri)

	15-24 anni	25-54 anni
Austria	53,4	84,0
Belgio	25,2	79,7
Cipro	33,9	82,5
Finlandia	38,5	81,6
Francia	30,8	81,9
Germania	46,0	81,6
Grecia	21,1	74,1
Irlanda	31,2	70,6
Italia	20,7	71,1
Lussemburgo	22,9	81,9
Malta	44,5	68,7
Paesi Bassi	65,5	85,4
Portogallo	29,0	79,3
Slovacchia	21,0	75,8
Slovenia	34,2	83,9
Spagna	25,5	69,7
Area euro	34,2	77,5

Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat.

Nella media dell'area dell'euro la situazione dei giovani nel mercato del lavoro appare meno complessa; nella fascia di età 15-24 il tasso di disoccupazione è pari al 20,4%, mentre il tasso di occupazione è pari al 34,5%. A livello di singolo paese emergono profonde differenze. Il valore più basso della disoccupazione giovanile viene registrato nei Paesi Bassi (7,9%), che presentano anche un tasso di occupazione particolarmente elevato (65,5%). In Germania il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 10,3%, mentre in Spagna si registra il valore più elevato (40,7%).

Nell'esaminare la disparità intergenerazionale, intesa come una maggiore debolezza dei più giovani nel mercato del lavoro, non rileva, però, il livello delle singole grandezze quanto il rapporto tra i valori registrati nei due raggruppamenti 15-24 e 25-54. È

² Per l'analisi della disparità intergenerazionale è stata considerata la media relativa agli ultimi quattro trimestri disponibili.

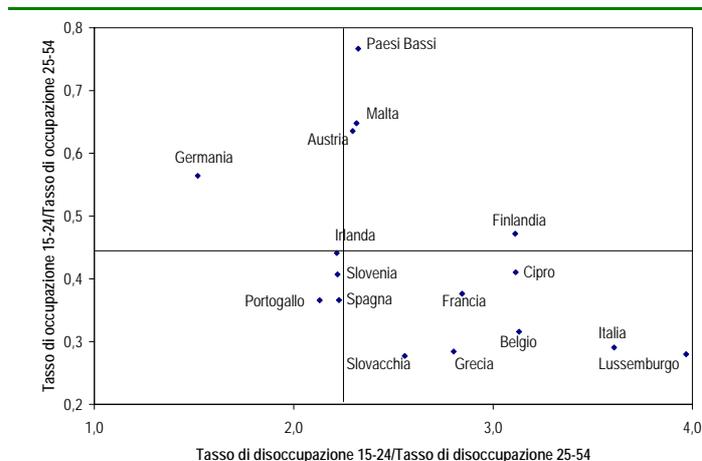
³ I dati provvisori pubblicati dall'Istat relativi al IV trimestre 2010 evidenziano un ulteriore peggioramento della situazione dei giovani nel mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione 15-24 ha raggiunto il 29% a dicembre.

possibile ottenere un indicatore del grado di disparità combinando il rapporto tra il tasso di disoccupazione 15-24 e quello 25-54 con il rapporto tra il tasso di occupazione 15-24 e quello 25-54. La disparità risulta elevata in quei paesi che presentano un alto rapporto tra il tasso di disoccupazione 15-24 e quello 25-54 e un basso rapporto tra il tasso di occupazione 15-24 e quello 25-54. È possibile rappresentare graficamente questo indicatore individuando quattro quadranti, ottenuti considerando come parametro di riferimento il valore relativo all'area dell'euro.

L'Italia risulta essere uno dei paesi con la più elevata disparità intergenerazionale. Il tasso di disoccupazione 15-24 è pari a 3,6 volte quello 25-54, mentre il tasso di occupazione 15-24 è pari a 0,3 volte quello 25-54. Gli stessi rapporti calcolati per l'area dell'euro sono pari a 2,2 e 0,4. Nel quadrante in basso a destra, che raggruppa i paesi con una condizione di maggiore debolezza dei giovani nel mercato del lavoro troviamo anche la Francia, la Grecia, la Slovacchia, il Belgio e Cipro. Il valore peggiore dell'indicatore viene registrato in Lussemburgo. L'unico paese a posizionarsi nel quadrante in alto a sinistra, rappresentativo di una maggiore presenza dei giovani nel mercato del lavoro, è la Germania. In questo paese il tasso di disoccupazione 15-24 è pari a 1,5 volte quello 25-54, mentre il rapporto tra i rispettivi tassi di occupazione è pari a 0,6.

Una misura della disparità intergenerazionale nel mercato del lavoro dei paesi dell'area dell'euro

(III trimestre 2010; media ultimi quattro trimestri)



Le due linee rappresentano i valori relativi all'area dell'euro.

Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat.

Come visto in precedenza, in Italia le difficoltà incontrate nella ricerca di un'occupazione inducono i giovani ad uscire dal mercato del lavoro, entrando nell'inattività. Quasi quattro giovani su cinque non lavorano, né cercano un impiego. In Italia gli inattivi con un'età compresa tra 15 e 24 anni sono oltre 4,4 milioni, e rappresentano il 22% del totale relativo all'area dell'euro a fronte del 17% della corrispondente popolazione. In Italia il tasso di inattività 15-24 ha raggiunto il 72,8%, 24,9 punti percentuali più di quello tedesco, 17 punti più di quello spagnolo e 14,1 punti più di quello francese.

Nel confronto con le altre economie dell'area dell'euro, la disoccupazione giovanile in Italia presenta, inoltre, un carattere di maggiore rigidità. Il 47,9% dei disoccupati con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni sono in cerca di un'occupazione da oltre un anno. In Germania lo stesso rapporto è pari al 25,4%, in Spagna al 28,6% e in Francia al 31%.

Il tasso di inattività tra i giovani nei paesi dell'area dell'euro

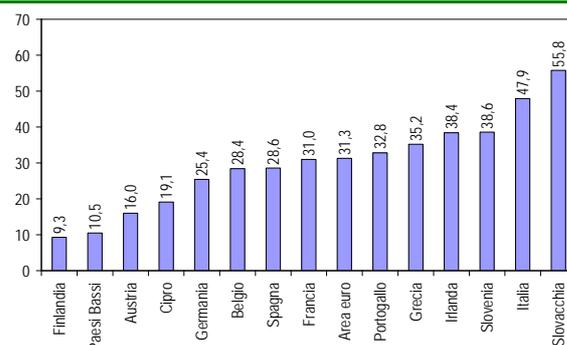
(15-24 anni; % della popolazione corrispondente; III trimestre 2010)



Fonte: Eurostat

La disoccupazione di lungo periodo tra i giovani nei paesi dell'area dell'euro

(15-24 anni; % della disoccupazione totale; III trimestre 2010)



Fonte: Eurostat

La presenza dei giovani nel mercato del lavoro in Italia si caratterizza, però, per una minore precarietà. L'incidenza dei dipendenti a carattere temporaneo sul totale dei dipendenti con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni è pari al 48,3% in Italia. Valori più elevati si rilevano in Germania (56,2%), in Francia (57,1%) e in Spagna (61,6%).

In Italia per un giovane risulta, dunque, particolarmente difficile entrare attivamente nel mercato del lavoro. Una volta entrato, l'occupazione presenta, però, nella media un livello soddisfacente di stabilità.

Le difficoltà dei giovani nel mercato del lavoro per aree geografiche

La situazione dei giovani nel mercato del lavoro in Italia presenta profonde differenze a livello territoriale.

Il tasso di disoccupazione nella fascia di età 15-24 anni ha raggiunto nel Mezzogiorno il 38,5%, un valore pari a più del doppio di quello rilevato nel Nord Est (17,1%). Su livelli intermedi e leggermente inferiori al dato nazionale si posizionano, invece, il Nord Ovest (22%) e il Centro (25,2%).

Italia: il tasso di disoccupazione per fasce di età e per aree geografiche

(III trimestre 2010; media ultimi quattro trimestri)

	15-24 anni	25-54 anni
Nord Ovest	22,0	5,5
Nord Est	17,1	4,8
Centro	25,2	7,2
Mezzogiorno	38,5	12,2
Italia	27,3	7,6

Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

Italia: il tasso di occupazione per fasce di età e per aree geografiche

(III trimestre 2010; media ultimi quattro trimestri)

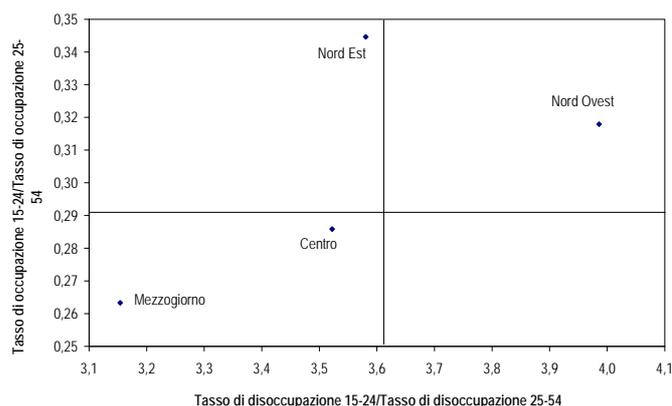
	15-24 anni	25-54 anni
Nord Ovest	25,7	80,9
Nord Est	28,1	81,6
Centro	21,8	76,3
Mezzogiorno	14,4	54,7
Italia	20,7	71,1

Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

Analoghe indicazioni si ottengono considerando il tasso di occupazione. Nel Mezzogiorno solo il 14,4% dei giovani con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni ha un'occupazione, a fronte del 28,1% del Nord Est e del 25,7% del Nord Ovest.

Italia: una misura della disparità intergenerazionale nel mercato del lavoro per aree geografiche

(III trimestre 2010; media ultimi quattro trimestri)



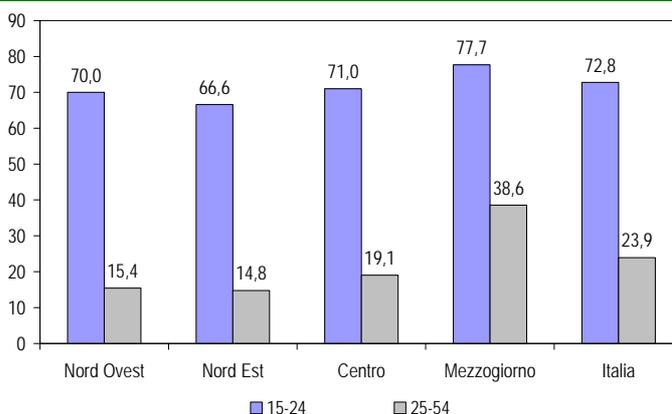
Le due linee rappresentano i valori relativi all'Italia.

Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

Sebbene nel Mezzogiorno il mercato del lavoro presenti una maggiore criticità, la disparità intergenerazionale, intesa come difficoltà dei giovani nel trovare un'occupazione rispetto alla popolazione nella fascia di età centrale, appare in quest'area geografica meno forte di quanto riscontrato nel resto dell'Italia.

Il tasso di inattività per fasce di età e per aree geografiche

(III trimestre 2010)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

Rappresentando graficamente l'indicatore di disparità ottenuto combinando il rapporto tra il tasso di disoccupazione 15-24 e quello 25-54 con il rapporto tra il tasso di

occupazione 15-24 e quello 25-54 e considerando come parametro di riferimento il valore relativo all'Italia nel suo complesso, il Mezzogiorno si posiziona nel quadrante in basso a sinistra, rappresentativo di una minore disparità. In quest'area il tasso di disoccupazione 15-24 è pari a 3,15 volte quello 25-54, mentre il tasso di occupazione 15-24 è pari a 0,26 volte quello 25-54. I corrispondenti valori relativi al Nord Ovest sono, invece, uguali a 3,99 e 0,32.

Analoghe indicazioni possono essere estrapolate dal tasso di inattività, con livelli di disparità intergenerazionale più elevati nel Nord Ovest e nel Nord Est. In queste due aree la percentuale di persone fuori dal mercato del lavoro con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni è pari a 4,5 volte quella relativa al raggruppamento 25-54. Nel Mezzogiorno, sebbene il tasso di inattività 15-24 raggiunga il livello più elevato tra le quattro aree considerate (77,7%), un'inattività diffusa tra tutte le fasce di età pone il mercato del lavoro in quest'area in una situazione di profonda criticità senza che si determini una posizione di maggiore debolezza dei più giovani.

Un cruscotto della congiuntura: alcuni indicatori

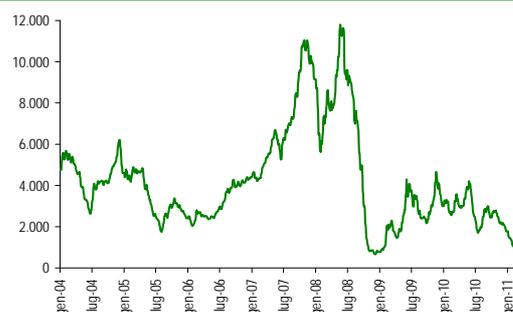
Indice Itraxx Eu Financial



Fonte: Datastream

I premi al rischio nell'ultima settimana scendono sotto i 160 pb.

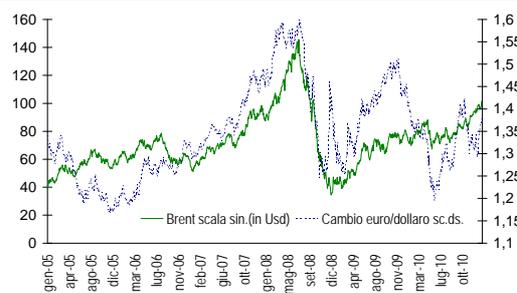
Indice Baltic Dry



Fonte: Datastream

Continua il calo dell'indice dei noli marittimi che scende sotto i 1.050 da 1.200 della scorsa settimana.

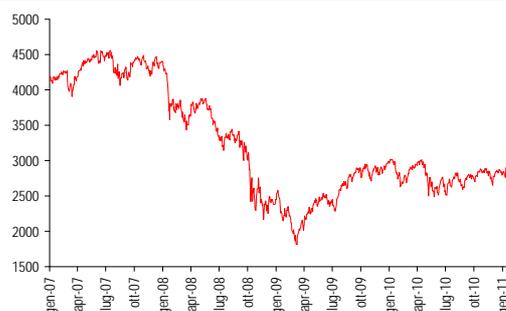
**Cambio euro/dollaro e quotazioni Brent
(Usd per barile)**



Fonte: Datastream

Il petrolio supera i 100\$ al barile, il tasso di cambio €/€ resta intorno a 1,37.

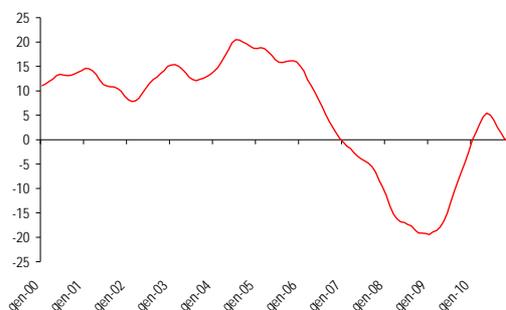
Borse europee: indice Eurostoxx 50



Fonte: Datastream

L'indice nell'ultima settimana si muove verso quota 3.000.

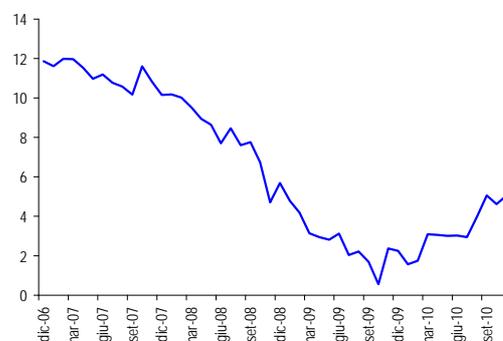
**Usa: indice dei prezzi delle abitazioni
Case-Shiller composite 10**
(var. % a/a)



Fonte: Datastream

A novembre 2010, dopo nove mesi, le variazioni dei prezzi delle abitazioni Usa tornano a essere negative (-0,4% su base annua).

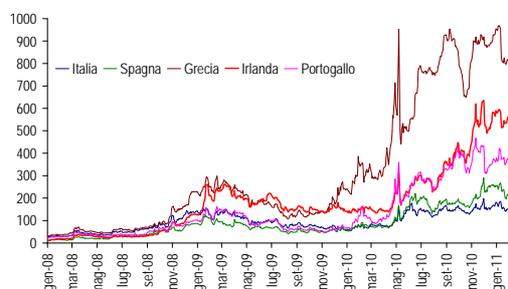
Italia: prestiti bancari
(var. % a/a)



Fonte: Banca d'Italia

A novembre 2010 risulta in recupero la crescita annua dei prestiti.

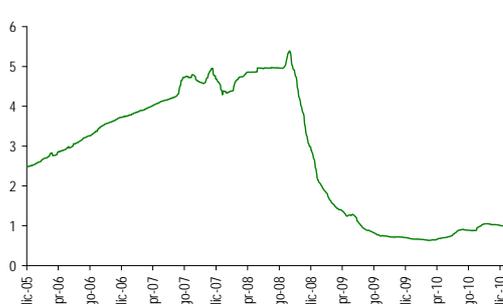
**Tassi dei benchmark decennali:
differenziale con la Germania**
(punti base)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Datastream

I differenziali con il Bund risultano pari a 756 pb per la Grecia, 532 per l'Irlanda, 358 per il Portogallo, 193 pb per la Spagna e 139 pb per l'Italia.

Tasso euribor a 3 mesi
(val.%)



Fonte: Banca d'Italia

Il tasso euribor, in graduale aumento, si avvicina all'1,1%.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari.